

BOLLETTINO KENYA 2005

Presentiamo le Relazioni sull'attività svolta nel 2005 dal Dott. Filippo Rivolta e dal Dott. Lorenzo Cavaleri, che per la prima volta si sono recati in Kenya a fianco dei volontari della nostra Associazione, grazie alle borse di studio messe a disposizione dalla Fondazione Mario Boni di Pavia

Relazione del Dott. Filippo Rivolta

L'esperienza di lavoro come medico borsista della "Fondazione M. Boni" presso le missioni di Ol'kalou e Naro Moru, in Kenya, è cominciata il 31/01/05 e si è conclusa il 7/10/05. Non si è trattato di un periodo continuativo, ma di due esperienze diverse, ma allo stesso modo coinvolgenti, essendo l'una il proseguimento dell'altra.

Il primo periodo, cominciato appunto il 31/01/05, è terminato il 3/03/05; il secondo si è svolto dal 26/09/05 al 7/10/05.

Il gruppo di medici di cui facevo parte nei primi quindici giorni di permanenza, nella missione di Ol'kalou, capeggiato dal dott. Carbone, era composto da tre chirurghi ortopedici, un infettivologo, due anestesisti ed uno specializzando in ortopedia, come me.

Dalla missione di Ol'kalou ci si trasferiva, durante i giorni infrasettimanali, all'ospedale di North Kinangop, dove era in programma l'attività operatoria e dove alloggiavamo.

Il tempo, durante la settimana, scorreva veloce nelle sale operatorie. Durante il fine settimana si rientrava alla missione: qui si controllavano i piccoli operati durante la settimana, si eseguivano le medicazioni ed i gessi postoperatori e si davano indicazioni ai fisioterapisti che svolgono il loro lavoro con passione e professionalità.

Al termine delle settimane trascorse ad Ol'kalou ci siamo trasferiti, con un'equipe chirurgica ed anestesologica diversa, guidata dal dott. Boero, alla missione di Naro Moru, dove è proseguita la nostra attività operatoria presso l'ospedale di Nyeri; in tale periodo abbiamo sempre alloggiato presso la missione, raggiungendo ogni mattina l'ospedale dove si svolgevano le sedute operatorie.

Anche qui le giornate erano molto intense ed il fine settimana era dedicato alla scoperta anche solo di una piccolissima parte di questo meraviglioso paese.

I pazienti, tutti di età pediatrica, erano sottoposti per lo più ad interventi di tipo correttivo di malformazioni congenite od acquisite, delle tipologie più diverse. Accanto a patologie relativamente frequenti anche in Italia, come il piede torto congenito, che è stato trattato sia nelle sue forme più precoci e meglio correggibili, sia nelle forme più gravi e tardivamente arrivate alla nostra osservazione, che hanno quindi richiesto interventi chirurgici più complessi, abbiamo diagnosticato e curato affezioni da noi rarissime come ad esempio la malattia di Blount, una rara patologia, ad eziologia sconosciuta, ascrivibile al gruppo delle displasie epifisiometafisarie che colpisce la cartilagine di accrescimento prossimale della tibia nella sua parte interna, causando un incurvamento in varo della tibia. Il trattamento chirurgico precoce, mediante un'osteotomia correttiva del varismo, è indispensabile poiché i fattori meccanici giocano un ruolo importante nella progressione della patologia stessa.

Le sedute operatorie sono sempre state intense: si lavorava tutta la giornata e sono stati eseguiti circa 200 interventi.

La forma più frequente di disabilità nell'età evolutiva è costituita dalle paralisi cerebrali infantili, intese come turbe persistenti, anche se modificabili, della postura e del movimento, dovute ad un'alterazione della funzione cerebrale a patogenesi pre-, peri- o postnatale. Numerose sono state queste forme arrivate alla nostra osservazione ed è soprattutto in questi casi che abbiamo potuto apprezzare il lavoro dei fisioterapisti. Infatti per questi pazienti è fondamentale lo sviluppo della capacità di riuscire ad utilizzare, per i propri scopi funzionali, ciò che si impara attraverso l'esercizio terapeutico. Quindi la capacità di apprendimento motorio rappresenta un fattore prognostico assolutamente fondamentale per la possibilità di recupero di questi pazienti e proprio per questo motivo in tali patologie la collaborazione del fisioterapista risulta essere indispensabile per stabilire tempi e modi dell'intervento chirurgico.

In questo periodo le soddisfazioni sono state tante, sia da un punto di vista lavorativo, sia da un punto di vista umano, cosa che mi ha reso felice di poter proseguire questa esperienza, anche solo per 12 giorni, tra settembre ed ottobre.

In tale periodo infatti, insieme a Lorenzo Cavaleri e al dott. Valle, ho potuto trascorrere ancora del tempo tra Ol'kalou e Naro Moru, rivedere questi posti bellissimi, rincontrare le Sisters che con tanto calore ci avevano accolto in precedenza. Il nostro compito non era l'attività operatoria, ma il controllo dei pazienti operati e la stesura della lista operatoria per l'anno 2006.

Devo dire che la maggior parte dei nostri piccoli pazienti operati era in ottime condizioni, e questo ci ha dato non poca soddisfazione.

Le nostre giornate erano piene: si visitava dalla mattina presto fino al tramonto. Abbiamo visto più di 600 bambini: erano non solo bimbi già seguiti dai centri riabilitativi e sottoposti ad intervento chirurgico, ma anche pazienti nuovi, che si rivolgevano a noi sperando in un intervento che magari in altri centri era stato loro rifiutato.

Alle fine per 174 di loro è stata posta indicazione ad un intervento chirurgico, che sarà eseguito il prossimo anno.

Accanto alla soddisfazione di vedere questi piccoli rimessi letteralmente "in piedi", vederli giocare e correre nel cortile, c'è l'amarezza di non poter realizzare tutto quello che questi bambini ti chiedono, anche solo con i loro occhi sgranati e pieni di speranza.

Non sempre infatti, e questa è davvero una sconfitta per la nostra società “civile”, è possibile, per mancanza di strutture adeguate, eseguire interventi complessi; è triste dover dire “se fosse da noi si potrebbe operare”, così come lo è il pensare che un intervento tempestivo avrebbe potuto dare una speranza in più a qualcuno di questi piccoli.

Comunque i momenti felici ci sono, e pagano sicuramente tutta la fatica che questa missione richiede: la gioia di vedere questi piccoli camminare, i loro sorrisi pieni di speranza nell’attesa del responso della visita, la felicità di sapere che forse, per loro, con il nostro aiuto, può cominciare una nuova vita.

Dott. Filippo Rivolta

Relazione del Dott. Lorenzo Cavaleri

In qualità di Specializzando in Ortopedia e Traumatologia presso la Clinica Universitaria dell'Ospedale S. Martino di Genova, ho avuto quest'anno la fortuna di partecipare all'attività di volontariato in Kenya per l'assistenza ortopedica, nel periodo di Febbraio-Ottobre 2005, grazie alla generosità dell'Associazione Silvano Mastragostino – GOA Onlus e della Fondazione Mario Boni di Pavia, che ha messo a disposizione i fondi occorrenti per due borse di studio.

Quest'anno l'esperienza è stata suddivisa in due tempi: le prime 4 settimane a Febbraio caratterizzate dall'attività chirurgica nei due centri di North Kinangop e di Nyeri dove, sotto la guida degli ortopedici veterani Dott.Carbone e Dott.Boero, ho potuto assistere e partecipare attivamente ad interventi chirurgici su deformità che mai avevo visto, neppure sui libri di testo.

Questo primo periodo è stato caratterizzato da una grande intensità lavorativa, con spazi di tempo molto ristretti, molto faticosa anche dal punto di vista fisico. Ma questa esperienza mi ha lasciato una grande soddisfazione personale, oltre che un grande stimolo per la mia formazione chirurgica, professionale nonché umana.

La seconda fase, svoltasi nel mese di Ottobre, è stata improntata all'attività ambulatoriale presso le missioni cattoliche di Ol'Kalou, Naro Moru e di Nyahururu, rivolta al controllo dei pazienti operati e alla compilazione delle nuove liste operatorie. Secondo momento della missione, caratterizzato dal contatto diretto con i bambini e di grande insegnamento della semeiotica pediatrica sotto la guida del Dott.Valle. In entrambi i periodi sono stato accolto negli alloggi delle missioni in un ambiente a dir poco caloroso e ospitale, come solo le sorelle sanno creare. Sono stato colpito in particolare maniera dalle due sisters Suor Stefana e Suor Antonia, due donne straordinarie che mi hanno impressionato per la grande incisività ma allo stesso tempo per una delicata sensibilità di carattere.

Personalmente ho preso parte all'intera esperienza con grande entusiasmo e calda partecipazione anche grazie agli accompagnatori, che con grande pazienza e dedizione mi hanno edotto su ogni dubbio, o situazione, che si presentava a noi. Sicuramente molto affascinante è stata anche l'occasione di poter entrare in contatto con la cultura Kikuyu, nella regione nei dintorni dei monti dell'Aberdare e del monte Kenya, e di conoscerne le usanze, i costumi e le abitudini di vita. Tra le mille ricchezze dell'Africa, la natura, i paesaggi, la vegetazione, gli animali nel contesto di un'estrema povertà e disorganizzazione sociale, i bambini con il loro sorriso sempre presente sono la vera risorsa di valore inestimabile, patrimonio universale di tutti quanti noi.

Un'esperienza, in conclusione, che ognuno di noi dovrebbe effettuare per conoscere una realtà che non ci si immagina nemmeno, e che le sole parole non possono rendere, ma solo il contatto diretto e l'esperienza personale possono aiutare a capire.

Dott. Lorenzo Cavaleri